SAGGIO
SULLE LUSSAZIONI IN GENERALE
E SU QUELLA
DEL CAPO DEL FEMORE IN PARTICOLARE

LETTO E SOSTENUTO
AVANTI L'ILLUSTRE FACOLTÀ MEDICA
DELLA
ACCADEMIA IMPERIALE
DI PISA

DA ANGIOLO FEDI
DI PISTOJA
DIPARTIMENTO DELL' ARNO

PER OTTENERE
IL GRADO DI DOTTORE IN CHIRURGIA
Nel Giugno del 1813
SOTTO LA PRESIDENZA
DEL SIGNORE ANTONIO CATELLACCI
PROFESSORE DI ANATOMIA E FISIOLOGIA.

PISA
Presso Ranieri Prosperi Stampatore dell' Accademia Imp.
MDCCCXIII.

Nota. *Per Deliberazione del 18 Novembre 1811 la Facoltà di Medicina ha stabilito, che le opinioni allegate nelle Dissertazioni, che le vengono presentate, devono essere considerate come appartenenti del tutto ai loro Autori, ed ella non intende nè approvarle, nè disapprovarle.*

AL SIGNORE

FRANCESCO TOLOMEI

MAIRE DI PISTOJA

E AL GENERAL CONSIGLIO

DI DETTA CITTÀ

CHE HANNO SÌ EFFICACEMENTE CONTRIBUITO
ALLA CONTINUAZIONE
DELLA SUA LETTERARIA EDUCAZIONE
MEDIANTE L'AJUTO PARTICOLARE CONCESSOGLI
AVENDOGLI SOMMINISTRATO IL MEZZO
DOPO DI AVER PROFITTATO IN PATRIA
DEGLI OTTIMI INSEGNAMENTI E CONSIGLI
DEGLI ABILI PROFESSORI

GIGLI, CAMICI &c.

DI VALERSI DELLE ISTRUZIONI
CHE PORGONO I DOTTISSIMI COMPONENTI
L'ILLUSTRE FACOLTÀ MEDICA
DELL'IMPERIALE ACCADEMIA DI PISA
QUESTA SUA TENUE FATICA
PRIMO FRUTTO DEL SUO STUDIO CHIRURGICO
PIENO DI RICONOSCENZA CHE NON PERIRÀ MAI
PER I SEGNALATI BENEFIZJ COMPARTITIGLI

ANGIOLO FEDI

D. D. E C.

Ex ossibus singula per se qualia sint, tum quam invicem structuram habeant, nota (ut arbitror) Medico esse debent si recte ea, cum vel franguntur, vel sua sede dimoventur, curaturus est.

Galeni *Libror. Prima Classis de Ossib. ec. p. 39.*

Niuna malattia più chiaramente dimostra, a parer mio, la necessità, che hanno i Chirurghi di bene apprendere l'Anatomia, quanto le Lussazioni ad evidenza lo provano. È l'Osteologìa quella interessante parte anatomica, che il numero, la composizione, la forma, l' unione, e l' uso dell' ossa dimostra. Senza avere l'adequata cognizione di questa non potrà il Chirurgo conoscere se l' ossa dislogate sono, oppure rimase nella loro situazione. La sindesmologìa, che poco interessante sembra essere per quelli, i quali si occupano a fugare l' interne malattie, indispensabile si è per coloro, i quali si affaticano a guarire l' esterne. Dimostra questa parte Anatomica tanto bene dilucidata dal Weitbrecht, la composizione, il sito, la forma, l' adesioni, la direzione, il numero dei legamenti, dai quali dipende l'unione delle ossa, e l'uso loro in sostanza, giacchè inutili queste sarebbero, se quelli insieme non le riunissero, e non ne permettessero i movimenti. La cognizione pure dei muscoli è necessaria al Chirurgo, perchè servono questi ai movimenti dell'ossa, e mediatamente dir si può eziandio a tutta ragione, che nel modo stesso, in cui i muscoli al moto servono delle varie parti dello scheletro, influiscono ancora a conservarne il sito loro ordinario, destinato alla facile esecuzione dei moti.

Se Ippocrate, quantunque grande nelle sue cognizioni, ed esperto nella cura dei mali, andò errato in tal modo, da sbagliare per fratture le naturali suture del cranio, a quali inganni non ponno andar sottoposti coloro, che grandemente ignorano la struttura di quel corpo stesso, ai disordini del quale eglino deggiono riparare? Come distinguer si potrà, che un osso, o più dislogati sono dalle lor cavità, e siti ordinarj, se l'Osteologìa s' ignora? Come riparare alla bisogna senza queste necessarie notizie? Il vedere un' articolazione ove esser non suole, il sentirvi non ordinarie scabrosità, il riscontrarvi al tatto il suono come d'un'aria, che in luogo sottoposta ristretta crepita alla pressione, fa di leggieri sospettare ai meno esperti eziandio, che colà fratturate sieno le ossa, che continue esser dovrebbero. Sebbene in qualchè caso difficile esser possa il distinguere una frattura, sarà però molto difficile altre fiate il pronunziare, che un osso o più dislogati sieno, e maggiormente ancora più scabroso sarà in alcune circostanze distinguere il modo, e ripararvi. La cognizione delle lussazioni totalmente dipende da quella dell' Anatomia, e questa riunita a molte altre notizie importantissime, alla giusta esperienza tutte associate, e congiunte, insegnato hanno ai Chirurghi migliori metodi per ripararvi.

Essendo le lussazioni sciagure molto frequenti, che avvenir possono all'uomo nel corso della sua vita, immaginato mi sono, che discaro non vorrà esservi Componenti dottissimi della Medica Facoltà di questa sempre Illustre Accademia, che oggi ve ne tenga brieve parola. Io tratterò nel miglior modo possibile alla scarsezza delle mie cognizioni, delle lussazioni in generale in primo luogo, e passerò quindi

a tener particolar proposito di quella del femore.

Giammai Precettori miei Dottissimi avvisato mi sarei di stampare su qualunque siasi oggetto, incapace, ed inesperto riconoscendomi, ma giacchè l'ordine Accademico il vuole di buona voglia obbedisco, e facendo, per quel, che mi spetta, il possibile, quantunque pochissimo, confido molto nella vostra benignità, e su questo appoggiato, giacchè caso far non vorrà, come ne son persuaso, de' miei sbagli, passo immantinente all' esposizione di quanto proposto mi sono di trattare.

La quarta, ed ultima delle Classi, che le malattie racchiudono, a cui l'uomo per sua sciagura va soggetto, o andar vi può, contiene le malattie locali, fra le quali in ordine disposte, vi sono ancora quelle, che consistono in aberrazione di luogo delle parti molli, e dure; queste sono perciò chiamate Ectopie. L'abbondono, che le parti dure fanno del proprio loro sito nello scheletro è il genere d'Ectopia, di cui prefisso mi sono di ragionare. Consiste questa in fatti in un allontanamento d'un estremità d'un osso mobile dalla sede, in cui s' articola con un altro osso, allontanamento accompagnato dalla maggiore, o minor difficoltà al moto del membro lussato. Questo genere d'Ectopie è stato diviso dai Nosologi in due, giacchè altre si dicono lussazioni perfette, ed imperfette s'appellano l'altre. Diconsi perfette quelle, in cui l'estremità dell'osso mobile del tutto abbandona quella cavità, nella quale s'articola. Per lussazioni imperfette intendono i Nosologi quelle, nelle quali l' estremità suddetta trovasi in parte dentro al cavo d'articolazione, ed in parte fuori di esso. Quest' ultima specie semilussazione, o sublussazione si appella. Essa può di leggieri in-

contrarsi in tutte le specie d'articolazioni, ma avviene però difficilmente in quelle, che di Enartrosi si chiamano, in cui deve necessariamente avvenire, o una perfetta lussazione, o niuna affatto, per la profondità del cavo, che riceve una grossa testa, e per i forti legamenti, che la circondano. Quei validissimi muscoli, che aderenti sono alle vicinanze delle dette articolazioni, rimetton tosto, mediante la lor valevole contrazione, se mai un imperfetto slogamento avvenisse, il capo dell'osso nella sua cavità articolare.

Niun effetto vi ha, ne aver luogo vi può in questo Globo, se cause non vi sono, che lo producano. Le ossa devono essere unite, ed articolarsi come l'Autor Sapientissimo di noi il decretò, e il volle; se queste si disgiungono, e se dalle proprie articolazioni si partono, effetti sono, che insorger non ponno senza l'adattata loro cagione. Le cause dunque, che le lussazioni producono, si distinguono in esterne, ed interne. Egli è di mestieri, che il Chirurgo ben le conosca acciò, pronunciare egli possa il suo prognostico, e far uso di quel metodo di cura, che egli crederà essere all'uopo il più adattato.

Acciò, che un esterna causa produca una lussazione è necessario, che questa sia validissima, per giugnere a superare la forza tonica dei muscoli, e la coesione dei legamenti, i quali ritengon l'articolo nel suo proprio sito. In alcuni casi per altro può una men valida forza esser bastante a produrre la lussazione, come si osserva nei fanciulli, e nei soggetti di debol costituzione, od assuefatti da lunga pezza a tenere in istato di rilasciamento i muscoli dell'articolazione come sono i saltatori, e simili.

Siccome non solo da esterne cagioni derivar

ponno l'ectopie dell'ossa, ma dall'interne eziandio, egli è di mestieri, che il Chirurgo bene queste ancora conosca, e distingua, e che sappia perciò, che a tre Classi elleno ridur si possono. Comprende la Classe prima tutto ciò, che indebolisce, o distrugge i legamenti dell'articolazioni, sia che questo indebolimento dei legamenti derivi dall' universale atonìa, o per l'età puerile, o per qualche lunga, e protratta malattia, o sivvero, che questi siano stati precedentemente distratti per causa di lungo esercizio, o per ristagno d'umore nei lor vasi; qualunque sia peraltro la causa della debolezza dei legamenti, ben chiaro apparisce, che il capo dell'osso sortir deve con facilità dal suo acetabulo. Egli è chiaro del pari, ed ognun ben lo comprende, che l'istesso effetto necessariamente accader deve, qualunque fiata i legamenti già detti affatto distruggansi per causa d'umori acri esistenti nella parte, o lì generati, o a lei derivanti d'altronde.

La paralisi dei muscoli, che muovono l'articolazione può esser in egual modo causa della lussazione, unendovisi, come concausa, il peso del corpo, o del membro, giacchè si osserva, che i legamenti delle giunture servono è vero a ritener l'ossa in sito, ma vi concorrono ancora i muscoli, ed è noto ancora, che questi legamenti cioè, e muscoli a vicenda succedonsi nel loro ufizio, come per riposarsi dalle proprie fatiche. Egli è da notarsi anche per prova dell'anzi detto, che se qualchè sierosità stravasata allontana fra loro i legamenti, ne avviene, che l'ossa articolative dal loro posto sen partono, quantunque i muscoli non siano paralitici, poichè questi non sono continuamente in contrazione, ed è costante all'incontro la gravitazione

del membro, toltone il solo caso di giacitura. Infatti nella paralisi, quantunque i legamenti abbiano la natural lor forza di contrattilità, accadono le lussazioni, giacchè il peso del membro distraendo di continuo i legamenti, gli obbliga a perder ben presto ogni forza di resistenza: si distingue la lussazione avvenuta per queste interne cagioni, da ogni altra prodotta da altre cause, imperciocchè si vede l'osso potersi muovere per ogni lato, e senza dolore, ed anche con maggior facilità di quello, che far si possa nei sani: si osserva eziandio essere il membro lussato più lungo dell' opposto, ed avere una fossa intorno all'articolo, che vi manca del tutto in stato sano. Si vede infine ritornare con somma facilità nel proprio cavo l' osso slogato, ma con pari facilità all' incontro si vede risortire, se non vi si trattenga con i convenienti mezzi dell' arte.

Numerasi fra l' interne cause tuttociò, che soverchiamente riempiendo l' articolar cavità potrà spigner fuori dessa l' osso, che vi si muove. L' aumento dell' umor sinoviale; l' ingrandimento dei sacchetti pinguedinosi dell' articolo; la formazione delle marcie in gran copia, dopo un corso infiammatorio; gli stravasi acquosi, e sanguigni per rottura dei vasi, che a nutrir servono gli apparati sinoviali, ed i legamenti, come bene osservò il celebre Ruischio; l' ingrossamento delle cartilagini interarticolari, e di quelle, che incrostano l' estremistà ossee, come avvenir suole, e si osserva nei Bambini Rachitici. In questi nel tempo istesso, in cui i capi dell' ossa si gonfiano le cavità per lo stesso ingrossamento cancellansi, ragion per cui non essendovi più proporzione fra le une, e l' altre, l' ossa obbligate sono ad allontanarsi, e slogarsi. Lo stesso avviene eziandio

nelle lussazioni dei feti, che prodotte sono da sforzi fatti nel parto difficile. Le lussazioni prodotte da cause così fatte sono per lo più incurabili.

Ogni qualunque volta, che per le surriferite cause avviene la lussazione, intender si deve, che non può questa accadere senza, che s'empia, e si distenda la cassula legamentosa, e ne siegua per conseguenza il deviamento dell' osso. Questo morboso accidente manifestar si dovrà senza dubbio con allungamento del membro, e con i soliti già descritti sintomi, con la sola differenza però, che in vece della testé enunciata fossetta, osservabile in quei casi attorno all'articolo, vi si vedrà all'opposto un intumescenza, e si renderà vano, ed insieme ancor dolentissimo il tentativo della reposizione, e se questa riuscir potrà, il dolore persisterà ancora dopo di essa.

Possono essere in terzo luogo interne cause di lussazione le valide isteriche convulsioni, i violenti moti epilettici, e simili, ma queste specie di slogamenti segni loro particolari non hanno, e solo vi si veggono quelli, che in ogni altra lussazione comparir sogliono.

L' Ectopia dell'ossa, lussazione cioè, è un male locale accompagnato dai proprj sintomi, che ignorar non si deggiono da coloro, che con profitto dell' inferma umanità bramano esercitare l'arte Chirurgica. Io temerei sbagliare grandemente, se in questo mio discorso trascurassi dare un dettagliato prospetto di tutte quelle organiche deviazioni, che a pronunciar ci obbligano consistere la malattia in una lussazione. A dieci specialmente si riducono i segni, che giudicar ci fanno delle ossa lussate, e sono i seguenti.

1. La mutazione di figura del membro affetto, in cui si vede un infossamento, nel luogo ove prima era l' osso lussato, e si riscontra un tumore, ove si è portato lo stesso osso, eccettuato però il caso di lussazione d' articoli carnosissimi, come addiviene nella lussazione del femore.

2. L' allungamento, o scorciamento del membro. Parrebbe, che nel caso di lussazione avvenir sempre dovesse lo scorciamento del membro, poichè i muscoli non essendo più tenuti in estenzione dall' osso lussato obbediscono alla lor propria contrattilità. Quantunque però il più delle volte venga questo scorciamento del membro, accade ciò non ostante il contrario, in alcuni non pochi casi, come in fatti si vede nella lussazione del femore per la parte interna.

3. L'immobilità perfetta, o imperfetta del membro ammalato.

4. La distrazione d'alcuni muscoli, giacchè in varj casi essi prolungansi, mentre in altri scorciare si veggiono.

5. Il dolore prodotto dalla distenzione dei legamenti, e dalla distrazione di alcuni nervi disseminati nelle parti, su le quali andò a posarsi l' osso lussato. Da ciò provengono eziandio

6. Le Convulsioni.

7. Il torpore, ed anche la paralisi delle parti sottoposte all' articolazione lussata, se l' osso stesso comprime i loro nervi.

8. L' Infiammazione, e l' Edema sono due fenomeni molto familiari alle lussazioni, e sono essi pure prodotti dalla pressione, che l' osso aberrante esercita sopra i vicini vasi sanguigni. Se la compressione siegue sopra i vasi venosi, avremo l' Edema.

Se la pressione siegue sopra i vasi arteriosi si raduna il sangue entro di loro, ed in tanto accrescendosi il moto del cuore a causa del ristagno, e dello stimolo indotto dal dolore, nasce l'infiammazione. Se la pressione dell'osso lussato avrà luogo sull'arterie, e sulle vene, sarà impedito l'afflusso del sangue alle parti affette, e ne nascerà.

9. La Gangrena, che è quanto dire la mortificazione delle parti sottoposte al punto, su cui l'osso esercita la sua pressione.

10. Si osserva finalmente dopo la lussazione l'Anchilosi, anzi è questa una conseguenza molto frequente, e comune quando l'ossa dislogate riposte non sono al proprio lor sito.

Subito, che tali alterazioni si manifestano alla vista, ed al tatto del Chirurgo, egli deve esser certo dell'esistenza della lussazione. Sicuro egli della presenza del male, d'altro accertar non si deve, che dell'esterna, o interna cagione. Nel maggior numero dei casi la prima, che si apprende è la causa, che produsse il male, ed è quindi ben facile riunendo la cognizione della causa, a quella dei sintomi anzidetti, dar sicuro giudizio della malattia. Non è però necessario, che tutti gli enunciati sintomi insieme riuniti esistano in ogni qualunque siasi lussazione, essendo bastanti i principali, e patognomonici, che consistono in quel morboso respettivo tumore, e fossetta già di sopra indicati, nella difficoltà del moto, nella differenza di lunghezza, e positura del membro, e nel maggiore, o minor grado di dolore, che sentir si fa alla parte affetta.

Dopo che il Chirurgo si sarà assicurato, che veramente esiste la lussazione, fa d'uopo, che egli

in istato si metta di prognosticare sopra il più, o men grande periglio, e sopra la medicatura facile, o difficile, lunga, o brieve, e di ciò specialmente in chiaro venir potrà, adequata riflessione facendo a quanto qui appresso diremo, cioè.

1. Alla gravezza della lussazione, la quale rilevasi dalla distanza, che passa fra il luogo, in cui morbosamente si è portato l' osso, e la cavità da lui abbandonata. Infatti una maggior distanza ci persuaderà d' una maggior distrazione, ed anche della rottura dei legamenti con grave alterazione dei muscoli, infiammazione, e dolore.

2. Al cangiamento di figura del membro affetto paragonandolo col sano. Quanto più insigne esser vedremo la diversità della detta figura, tanto maggiore eziandio suppor dovrassi l'alterazione di tutte le parti del membro affetto, e tanto maggiore la loro distrazione, ed ancor più grandi a proporzione esser dovranno le difficoltà della reposizione.

3. Alla qualità delle parti compresse dall' osso lussato. Quanti mali non sappiam noi, che avvengono per la lussazione d' una vertebra dalla pressione, contusione, lacerazione, e simili della spinal midolla.

4. Al tempo trascorso dalla lussazione alla reposizione delle ossa slogate. Quanto è più lungo il tempo, in cui dura la lussazione, tanto maggiori sono i disordini, che ne avvengono, come la gonfiezza, i ristagni, congiunti al più atroce dolore. Tanto più facilmente nasce allora la gangrena per il necessario attrito, che far si deve nell' atto della reposizione. È d' uopo avvertire eziandio in questo luogo, che quanto più lungamente sono stati distratti i legamenti, tanto più hanno essi perduto

del loro vigore, e quindi è, che l'osso risorte con facilità dopo averlo riposto in sito. Aggiungasi a ciò, che i sacchetti pinguedinosi inturgidir si ponno, ed infiammarsi, mancando ad essi la natural pressione del capo dell' osso, e può in cotal guisa riempirsi la cavità articolare, per cui il posto più non vi rimanga per l' osso da rimettersi, o almeno non riesca di ritenervelo, dopo averlo riportato al luogo suo proprio. Molti sono gli inconvenienti da temersi, se alla tarda reposizione succede l'infiammazione, e quinci la suppurazione.

5. Al dolore, al quale, se sarà d'assai pungente, e penetrante, congiunte saranno le Convulsioni, le quali sono di grande ostacolo all'operazione, o queste sopravverranno nell' atto di essa, e di leggieri vi si aggiugnerà il delirio, la gangrena, e la morte.

6. Considerazione si avrà allo stato infiammatorio, a cui le parti nelle quali la lussazione avvenne, di leggieri van soggetti. Di questa non si dubita, allorchè all' articolo, e parte malata dolor vivo, e penetrante si sente, e si risveglia la febbre. Considerabile sarà senza fallo il male, che avverrà se aspettar vorremo al termine della suppurazione per rimetter poi la lussazione, giacchè allora impossibile sarà forse il riescirvi. È però vero altresì, che sollecitandosi il Chirurgo al tentativo vedrà nascere con molta probabilità la gangrena nelle parti affette da stato iperstenico. È ottimo partito in circostanze sì fatte di prevenire gli astanti della sicura gangrena nel caso, in cui tentar si voglia di restituire l'osso lussato al sito suo ordinario, e di prevenirli eziaudio della somma incertezza del buon esito sospendendo l' operaziene.

È però buona regola in Chirurgìa di sospende-

re l' operazione nel caso d' infiammazione , giacchè abbiamo nelle Chirurgiche istorie dei casi assai vantaggiosi, e che ci istruiscono a pazientare piuttosto in questi casi, che sacrificare alla soverchia fretta la vita del malato, e la propria reputazione. Sappiamo in fatti, che il Chirurgo La-Mott ripose una lussazione dopo due mesi, lasciata percorrere, ed isfogare l' infiammazione, e dover mi faccio di riportar quivi un altro esempio ancora di lussazione osservata dal celebre Medico Pistojese il Sig. Dott. Ercole Gigli in una sua malata, alla quale fu riposta in sito la parte lussata dopo tre mesi, e mezzo. Osservazioni sì fatte sogliono ancor riferirsi dall' Illustre nostro Signor Professore Andrea Vaccà nelle sue dottissime lezioni di Chirurgìa.

7. Deve pure farsi riflessione alle parti, che circondano l' articolo, a cui l' infortunio è accaduto di lussarsi. Ippocrate avvertì fino dai suoi tempi, che dove l' articolazione è molto carnosa ivi difficilmente la lussazione addiviene, e viceversa; se però questo disordine vi succede la reposizione dell' osso è molto difficile, e lascia sempre qualchè difetto d' articolazione, che è conseguenza dei forti muscoli, nei quali in egual modo seguiranno forti distrazioni, per cui il loro indebolimento sarà grande, e non del tutto senza dubbio sanabile sarà la malattia.

8. All' allungamento, o distrazione dei legamenti dovrassi in fine aver riguardo per il prognostico. Nel caso di solo allungamento può sperarsi, che rimessa la lussazione i legamenti acquistar possano il lor tuono necessario, ajutati essendo a ciò dalle diligenze sovra esposte. Se il caso diasi però, non già d' allungamento, ma di distrazione, chi non

vede i di lei pessimi effetti? e ciò viemaggiormente se combinata vi sia la ferita esterna, e se i legamenti escono fuori della medesima, si agglutineranno più facilmente con l'osso, e con le parti vicine, di quello allungar si possano, o insieme agglutinarsi, ed ancorchè ciò avvenga accaderà pure, che la cicatrice meno flessibile renderà il legamento, e così tanto in un caso, come nell'altro permanente sarà la difficoltà al moto del membro dopo la reposizione dell' ossa lussate, ed avremo eziandìo tema ben giusta, che l'osso nel suo primiero luogo riposto torni morbosamente a sortire.

Tenuto finora proposito su le lussazioni, loro diagnosi, e segni prognostici, egli è adesso espediente dire alcune poche cose su le indicazioni curative di queste in generale.

La prima indicazione curativa, scoperta, che sia, e nota la malattia, suoi modi, e gradi, è quella di riporre tantosto la lussazione, ed in sito ritenerla fino al total compimento della cura, senza poter stabilire però definitivamente il tempo della di lei durata, il quale dipende onninamente dalla gravezza della lussazione, dall'importanza dell' articolo, dal temperamento dell' ammalato, e dalla natura dei sintomi concomitanti, fra i quali deve rilevarsi l'infiammazione, come quella, che essendo moderata influisce a ritenere l'osso nella cavità sostenuto dai legamenti tesi per opera dell' azione iperstenica. Egli è di mestieri di correggere gli accidenti, che di mano in mano si presentano, e quelli ancora prevenire, che possono sopraggiugnere. Il segno della felice reposizione oltre alla già acquistata natural figura del membro, ed oltre eziandio alla diminuzione del dolore, un certo suo-

no si è, che sentir si fa nell'ultimo momento dell' operazione prodotto forse dall' allisione dell' osso mobile alle sponde, o al fondo del suo acettabulo. Ogni Chirurgo, a cui note appena sieno le fondamentali istruzioni dell'arte sua, saper dee, che è di somma importanza il tenere i muscoli della parte lussata in istato di semiflessione, ed in libertà nell' atto, che la mano operatrice l' ossa rimette al pristino, e reciproco lor contatto.

Della Lussazione del Capo del Femore in particolare.

Dopo aver trattato nel miglior modo, che mi è stato possibile delle Lussazioni in generale, penso di passare tantosto a far parola di quella del capo del femore, e per tener di questa adequato proposito, a fine di formarne un giusto prognostico, ed una cura adattata, mi sembra esser d' uopo di premettere una breve descrizione anatomica dell' articolazione, in cui il femore alle ossa del bacino si unisce, e connette.

L'articolazione dell'osso della coscia con l'innominati si fa per Enartrosi. La cavità, che riceve, e l' osso ricevuto sono amendue tapezzate da una cartilagine ben levigata. Nell' interno di quest' articolazione si trova un legamento, detto appunto dalla sua figura rotondo, il quale s' inserisce nella testa del femore un poco più in basso della metà, e trae questo l' origine sua non già dal profondo del cavo, ma più dalla sua interna mangiatura ischiatica. Su la circonferenza della cavità s' eleva un bordo cartilagineo, al contorno del quale attacasi un legamento chiamato cassulare, assai considerabile per la sua

robustezza, e che termina alla parte inferiore del collo del femore. Il tendine del muscolo retto dal lato anteriore rende ancora più robusto il quì sopra enunciato legamento. L'anzidetta cavità è più profonda in alto, ed in dietro, che in basso, ed in avanti. Si osserva nella sua parte inferiore un incavatura, detta Ischiatica anteriore, la quale è chiusa per la parte più bassa da un legamento, sotto al quale, e dall' esterno lato passano i vasi, che servono alla nutrizione del legamento, e dell' altre interne parti dell'articolazione; in tutto il rimanente è chiusa da una semplice membrana. Dal principio della prefata incavatura ischiatica fino al centro della cavità trovasi un infossamento, che ne occupa più d'un terzo, il quale ricoperto non è da cartilagine, come il resto del cavo, ma lo è da una membrana soltanto, e da alcuni sacchetti pinguedinosi, che somministrano la sinovia, che leviga, e spalma tutta questa articolazione. Su la circonferenza di questa cavità, oltre la descritta incavatura, due depressioni si veggiono una delle quali è nella parte superiore, e rivestita si trova di cartilagine, su cui passano i tendini dei muscoli Psoas, ed Iliaco; l' altra al mezzo della parte posteriore, che serve a ricevere il collo del femore quando la coscia è portata indietro. Alla parte anteriore della descritta incavatura ischiatica si trova il foro ovale, il quale è chiuso dai due muscoli otturatori esterno, ed interno.

I muscoli, che muovono quest' articolazione sono i più forti di tutti, particolarmente i Glutei, che la coscia conducono in dietro, ed in fuori, il Tricipite che la tira in dentro è desso pure considerabilissimo, il Psoas e l' Iliaco acquistano ancor maggior

forza per il passaggio, che fanno sopra il pube per piegare la coscia sul bacino, il muscolo Quadrato, il Piriforme, gli Otturatori, ed i Gemelli hanno molta forza non solo per essere vantaggiosamente situati, ma perchè eziandìo la massa loro carnosa è formata di molte fibre grosse, e corte. Nell'esterna parte della coscia, ed alcun poco posteriormente osservasi una rotondità formata dal gran trocantere, e finalmente nella parte posteriore, ma in basso osservasi il bordo inferiore della natica prodotto dal contorno del gran Pluteo, il quale bordo estendesi dall'estremità del coccige, fino al gran trocantere, questo bordo cangiar non può di figura, se il capo del femore non sorte di sito.

Di tutte l'articolazioni quella del femore con l'innominati è la più difficile a lussarsi, e ciò per le ragioni, che io tosto passo ad esporre.

1. Perchè la testa del femore è alquanto voluminosa, e ricevuta in una cavità assai profonda.

2. Perchè niun' altra articolazione è ricoperta d' un numero così grande di muscoli, e muscoli sì robusti, quali sono quelli, che la defendano, e nel tempo stesso resistono agli sforzi, che capaci sarebbero di lussarla.

3. Perchè la cassula legamentosa fortissima per se medesima abbraccia esattamente la testa del femore, fino alla parte inferiore del suo collo, ciò, che come bene apparisce, l' articolazione fortifica, e rende la lussazione non poco difficile.

4. Il legamento rotondo s' oppone al deviamento dell' osso dalla sua cavità, non però in tutti i sensi, perchè non trae esso l' intera sua origine dal cavo, ma più dalla sua interna mangiatura ischiatica, e non si inserisce neppure in mezzo alla te-

sta del femore, ciò non pertanto, come in appresso osserveremo resiste esso a molte specie di lussazione.

5. Finalmente la coscia non ha un moto libero, ed esteso, come è quello del braccio, e come io dicea testè, parola facendo delle lussazioni in generale, che, cioè, l'articolazioni, il di cui moto è più grande, e più facile, sono a proporzione meno stabili dell'altre di moto men facile, e meno esteso.

Varie, e diverse sono le specie della lussazione della coscia, che è quanto dire, quest'osso può sortire dalla sua cavità, e portarsi

1. In alto ed in dentro, cioè sul pube.

2. In alto, ed in fuori, su la faccia esterna degl'ilei.

3. In basso, ed in fuori, cioè sull' osso ischio.

4. In basso, ed in dentro, sul forame ovale.

E' qualchè fiata avvenuto, che il capo del femore arrestato si è, nel suo lussarsi, sull'orlo stesso della cavità, da cui dipartirsi tendea, ed allora ne è avvenuta la sublussazione.

Dassi eziandìo un'altra specie di lussazione, a cui per le ragioni da esporre, si è appropriato il vocabolo di spontanea lussazione.

Si è qualche volta osservato, che fanciulli di cinque, o sei anni perdono i moti d'uno, od altro, o d'ambidue gli arti inferiori senza molto soffrire. Ciò accade per il rilasciamento dei legamenti, o per l'eccedente copia della sinovia, che s'ammassa nella cavità, la quale per causa del suo ristagno distende i legamenti, e a poco a poco ne caccia la testa del femore, quale insensibilmente prende posto sul foro ovale. Siccome non è sì facile a conoscersi questo cangiamento, così sorpresi rimaner possiamo

nel vedere questi fanciulletti nel cominciare a muover le coscie, e nel voler camminare, han della pena, barcollano, e gettano il corpo ora a sinistra, ed ora a destra. Ciò proviene dall' essere la testa del femore sloggiata dalla sua cavità, e passata sul forame ovale ora in una parte, e talora in ambedue. Ciò accaduto formasi a poco a poco, colà, ove si porta l'estremo lussato, un cavo osseo, il quale, sarei quasi per dire, è più duro, e più compatto del naturale.

Possono essere queste lussazioni malattie di primaria conformazione, e prodotte esser ponno da molte cause; delle quali parlerò.

Non sono poi tanto rari i casi di persone, in cui è avvenuta la lussazione d'ambi i femori su i fori ovali. Restano questi per l'ordinario, con le coscie piegate in una situazione orizzontale, e quindi storpiati per tutta la lor vita, onde è, che essi camminar non possono, che appoggiati sulle mani, e sull' ischiatiche tuberosità. Questi soggetti sono detti dai Francesi *culs de jatte*.

Le varie specie di lussazioni indicate possono più facilmente accadere, secondo le varie posizioni del corpo, e delle cosce in particolare (1).

La lussazione del femore, quantunque non sia tanto frequente; è più facile però, che avvenga, piuttosto in un senso, che in un altro. Ogni ancor meno esperto Chirurgo appreso aver dee, che la lussazione in alto, ed in dentro è rara, e ciò per le seguenti ragioni.

1. Perchè il bordo della cavità è in questa parte elevato assai.

(1) *De La Verney trattato delle malattie dell' ossa.*

2. Perchè l'osso non può esser lussato in questo senso, senza, che si laceri il legamento rotondo, e senza, che lo sforzo sia molto gagliardo, giacchè essendo il legamento assai resistente, una mediocre impressione non può apportare l'allontanamento del capo del femore dalla sua cavità (1).

3. Perchè muscoli assai forti si oppongono a questa lussazione.

Se difficile è il modo sopra citato di lussazione, lo è ancora molto più quello, in cui l'osso si porta in alto, ed in fuori.

1. Perchè l'altezza del bordo della cavità è più considerabile in fuori, e forma nel tempo stesso un riparo quasi insuperabile.

2. Perchè tre muscoli dei più gagliardi, cioè il grande, il medio, ed il piccol gluteo fanno da questa parte, in rapporto alla testa del femore, quella resistenza, che fa il Deltoide in alto per riguardo a quella dell'omero (2).

La difficoltà cresce ancora, quando si tratta di lussazione in basso, ed in dietro, ossia in fuori.

1. Perchè i muscoli tendono sempre a portare la coscia in alto, ed in avanti.

2. Perchè il bordo della cavità non ha alcuna mangiatura in questa parte, come ve l'ha all'indentro. Pensa infatti Petit (3), che non vi sia altra lussazione in basso, che quella, che si fa in dentro, e gli sembra impossibile, che la testa del femore fissa restar possa sull'ischio in modo da resistere alla contrazione dei muscoli, che la portano in alto, come essa ci resiste allorchè gettata in den-

(1) *Petit malattìe dell' ossa vol. 1. pag. 292.*
(2) *Petit loco citato.*
(3) *Petit loco citato.*

tro s'impegna nel foro ovale, può per altro incontrarsi questa specie di lussazione, se esiste la paralisi dei muscoli glutei, e dei flessori della coscia.

La più facile, e più frequente lussazione è quella, che fassi in basso, ed in dentro; la buona ragione persuade infatti esser vero quanto quì sopra asserisco, e ciò perchè

1. La cavità dell'acetabulo è meno profonda in questa parte.

2. Quivi riscontrasi nel bordo della cavità la mangiatura ischiatica anteriore, la quale non essendo chiusa, che da un legamento, lascia per così dire, un libero spazio, che facilita la sortita del femore verso il foro ovale.

3. Il legamento rotondo traendo la sua origine dalla parte interna dell'acetabulo, e perciò da questa incavatura, non si oppone punto al passaggio della testa dell'osso per questa mangiatura.

4. I muscoli, che potrebbero opporsi a questa lussazione, cioè i rotatori all'infuori del femore, sono i meno capaci a fare resistenza, e così li sforzi trovano meno ostacoli da vincere nel portare all'indentro l'osso, fuori della sua cavità.

5. Il moto d'abduzione finalmente, capace di portare la testa del femore fuori della sua cavità, è il più libero, ed esteso fra quelli del femore.

Opinano molti, che l'imperfetta lussazione seguir non possa, in questo articolo, a meno, che prodotta non sia da una causa interna. In fatti se una causa esterna non è capace di fare abbandonare del tutto alla testa dell'osso la cavità cotiloide, e produr così una lussazione perfetta, ma di condurla soltanto su i bordi del cavo stesso, la contrattibilità propria dei muscoli bastante esser deve

di tosto riportare il capo stesso nella sua cavità; quindi è, che non avverrà alcuna lussazione.

Dopo aver tenuto proposito, al meglio possibile, dei varj modi di lussazione al capo del femore relativa, è or di mestieri d' addurre le varie cause, che produr la possono. Il capo del femore può essere spinto fuori della cavità sua da un colpo, che agito abbia sul gran trocantere, e sortir può per distrazione fatta col piede portato verso l'esterna parte, essendo il soggetto sdrucciolato, e sorte eziandìo restando distrutti i legamenti per un' infiammazione, che è ben sovente la conseguenza d'una percossa, e può eziandìo avvenire per paralisi dei muscoli. L'esperienza ci ha ben dimostrato, che una caduta sul ginocchio, o sulla pianta del piede può eziandìo produrre la lussazione spontanea. Petit adduce per causa occasionale di questa spontanea lussazione la caduta sul gran trocantere, in cui la testa dell'osso enunciato è spinta contro il fondo della cavità cotiloide. In questo caso in fatti soffrir deggiono le cartilagini, i sacchetti pinguedinosi, ed il resto dell'apparato sinoviale, come pure l'interno legamento dell'articolazione una forte contusione, e perciò avvenir deve l' infiammazione, la congestione umorale ec. La sinovia sopra tutto s' ammasserà nel cavo d'articolazione, la cassula legamentosa si distenderà, e la testa dell'osso a poco a poco sarà fuori spinta, e formerà la malattìa, di cui parola io faccio attualmente. Ecco come questa lussazione addiviene secondo il pensamento del testè citato autore (1).

La sinovia versandosi continuamente nell' ar–

(1) *Petit trattato delle malattìe dell' ossa vol. 1. pag. 3 6.*

ticolazione, e separandosi nel caso nostro, anche in maggior quantità, che nello stato sano per l'afflusso del sangue cagionatovi dalla causa, che vi agì, nè consumata essendo dai moti dell'articolazione, per essere questi impediti, meraviglia portar non può il dire, che essa s' accumuli, e la cavità in tal foggia riempia, da cacciar fuori la testa dell'osso, e ciò farassi con tanta facilità, che rilasciandosi i legamenti tolga loro la suscettibilità di resistere, alla forza non solo, con cui essa il femore sospinge fuori della cavità sua, ma agli sforzi eziandìo, che i muscoli esercitano per trar in alto la testa del femore.

La cassula non sarà dunque solamente distesa, ma il legamento rotondo soffrirà anche esso una graduata distenzione, che congiunta sarà a dolore vivissimo, il quale aumenterà, e non si vedrà diminuire, che allora quando, questo legamento, o rilasciato sarà, o rotto in modo d' abbandonare la tesa dell'osso alla potenza dei muscoli, che naturalmente la tirano in alto.

Dessault poca fede ha prestata all'osservazione testè citata, di Petit, ed appoggia quest'incomparabil Chirurgo francese la propria diffidenza sull'osservazione anatomica, e la comprova eziandìo con parecchi casi da esso veduti, ed osservati.

Pensa il sopraddetto Dessault, che la causa materiale della spontanea lussazione del femore, sia un ingrossamento delle cartilagini articolari, il quale altera, e distrugge la loro organizzazione (1).

Dal quì esposto chiaro rilevar si può, che la

(1) *Dessault riflessioni, ed osservazioni su la spontanea lussazione del femore vol. 3. pag. 121.*

presenza di questo ingrossamento, serve assolutamente a controindicare ogni mezzo meccanico, con cui rimetter si vorrebbe la testa lussata nella sua propria articolazione; da questo come giusto corollario risulta, che tal morbosa alterazione delle cartilagini rende ogni ajuto dell'arte del tutto frustraneo.

Avviene qualchè volta, che si gonfia il legamento rotondo, s'accorcia, e tira la testa dell'osso sul bordo interno della sua cavità producendo in questo modo la sublussazione. In questo caso è stato proposto l'uso del decotto di China China, e dei Purganti. Ha il primo l' indicazione di corroborare, e corrugare per quanto fia possibile le parti tumefatte. L'uso dei secondi è fondato sull'intenzione di ravvivare l'assorbimento nei vasi linfatici dell'articolazione, diminuendo la massa degli umori sierosi col produrre uno stimolo adattato sulle pareti del tubo intestinale.

Vi sono ancora delle Donne attaccate da cancro alle Mammelle, nelle quali i muscoli flessori della gamba si mettono in contrazione, come anche gli estensori della coscia. Queste contrazioni sono prodotte da moti convulsivi, ed è ben particolare, come è stato osservato, che ciò segue alla gamba, e coscia opposta alla Mammella malata. La gamba resta piegata senza potersi estendere, ed i muscoli glutei tirano talmente in dietro, e quindi in alto il gran trocantere, che lo portano sotto alla metà della natica, per cui la testa del femore è obbligata a fare un giro, ed a portarsi verso l'estremità inferiore della cavità cotiloide, che è da questa banda meno rilevata. Così senza la resistenza, che le oppone il legamento cassulare fortissimo, ed il rotondo, sortirebbe questa fuori del tutto, ma una

*

tal resistenza è poi superata dalle reirerate forze distraenti, e si forma la lussazione.

Una specie sì fatta di lussazione, come non è possibile di prevenirla, così lo è pure di curarla seguìta, che sia, giacchè la malata pochi giorni dopo soccombe. La sezione anatomica istituita sopra i cadaveri di queste infelici donne, ci mostra il rilasciamento dei legamenti, e si trova la testa del femore sull' orlo della sua cavità, o fuori d' essa.

I segni, i quali ci fanno conoscere, che la coscia è lusssata in alto, ed in dentro sono i seguenti

1. Il tumore, che la testa del femore fa verso il pube simile ad un bubonocele, e precisamente su gl' inquini. Incomoda questo, e comprime i nervi crurali, che si trovano alla parte esterna dei vasi di tal nome, e da compressione sì fatta un intorpidimento ne avviene, di cui il gran Vecchio di Coo, fino dai suoi tempi fece menzione.

2. La coscia è più corta, perchè la testa del femore è montata al di sopra della cavità cotiloide.

3. Il gran trocantere, ed il contorno imo della natica sono per la medesima ragione rialzati, ed è all' opposto più appianata la natica medesima, perchè l' osso della coscia portato in avanti meno ne sostiene la rotondità, ed i muscoli, che posteriormente s' attaccano al gran trocantere sono un poco stirati.

4. Il ginocchio, ed il piede sono girati all' infuori anche più di quello, che accader suole nella lussazione sul foro ovale, perchè tesi rimangano gli otturatori, ed i gemelli.

5. La coscia è un poco stesa, e portata indietro, perchè in contrazione si trovano i muscoli glutei, e sono in rilasciamento il psoas, l' iliaco, ed il pettineo.

6. La coscia non può esser piegata senza un gran dolore, poichè i muscoli glutei tesi sono di troppo in questo caso, e nel tempo stesso le parti su le quali appoggia la testa del femore, soffrono gran compressione.

7. Si tumefà la coscia, e l'estremità tutta ingorgata, diviene perchè i tronchi dell'arterie, vene, e nervi, che vi si distribuiscono sono compressi dalla testa dell'osso. Si tumefà pure lo scroto, non solo per il gonfiamento delle vicine parti, come ancora per l'angustia, in cui si trovano i vasi spermatici.

8. Alcuni scrittori, seguendo l'insegnamento del gran Padre della Medicina, hanno notato, come conseguenza assai ordinaria di questa specie di lussazione, la ritenzione d'orina. Questo disordine però non entra in alcun modo fra i sintomi della specie di lussazione, di cui ora si tratta.

Allorchè l'osso è stato portato in alto, ed in fuori si conosce

1. Per l'eminenza, che esso forma sulla faccia esterna degl'Ilei.

2. La coscia è anche in questo caso più corta, ma il contorno della natica è più alto, e più rilevata è la natica stessa, perchè l'osso della coscia è salito.

3. L'articolo tutto inferiore, in cui tale sciagura è avvenuta, voltato vedesi in dentro, perchè i muscoli glutei sono rilasciati, ed il tricipite al contrario vedesi molto teso.

4. Il gran trocantere approssimato si vede alla spina anteriore superiore dell'Ilei.

5. La coscia portata esser non può all'infuori senza dolore, perchè troppo si tende il tricipite, e si mitiga all'incontro la spiacente annunziata sen-

sazione portando la coscia in dentro, perchè così in rilasciamento si mette il detto muscolo.

6. Se il malato vuol camminare toccare esso non può col piede il suolo, e solo può farlo con la punta di questo tenuto disteso.

7. Si sente al di sotto del pube, fino alla parte media della coscia una specie di corda tesa, e ciò resulta dai differenti capi del tricipite, che trovasi in una gran tenzione.

Questa lussazione può di leggieri confondersi con la frattura del collo del femore, quando esso è rotto dentro la cassula legamentosa, e che il gran trocantere è portato in alto dalla forza dei muscoli glutei. In fatti la prominenzà, la quale da questo si forma è stata facilmente creduta esser costituita dal capo del femore dislogato, ed alcune fiate è avvenuto ancora il contrario, di maniera, che per non incorrere di bel nuovo in questo errore, è d'uopo esser ben cauti esaminando la parte malata, giacchè trar si può pochissimo lume dalla mutazione seguita nell' articolo, essendo questo accorciato tanto nel caso di frattura, quanto in quello di lussazione, ma i varj, e differenti movimenti fatti all'articolo, la mano portata sul luogo occupato dalla testa del femore, bastanti sono a farci determinare, se realmente l' alterazioni, che si riscontrano prodotte siano dalla frattura del collo, o sivvero dalla lussazione del capo del femore.

I segni, che a pronunciar ci determinano esser l'osso disceso in basso, e portato in fuori sono

1. Un tumore duro, e rotondo, che trovasi nella parte posteriore, ed inferiore della natica, perchè l' osso, che portato si è verso l' unione degl' ilei con l'ischio solleva, e tende i muscoli, che

ricoprono la parte posteriore dell' articolazione, il piramidale cioè gl'ottaratori, ed il quadrato.

2. L'articolo è voltato in dentro, e ciò per lo stiramento dei detti muscoli, e particolarmente per quello del Psoas, e dell'Iliaco.

3. La coscia malata più lunga diviene della sana, essendo il soggetto disteso, ma è dessa però più corta quando esso è in piedi, perchè allora altro appoggio non avendo la testa dell'osso, che i muscoli glutei essa rimonta più, o men facilmente quando gli spinge in alto, e quindi è, che nei primi tempi della lussazione l'articolo è più lungo, ed in seguito si rende più corto.

4. Il gran troncatere è in questo caso più elevato, e quindi il nervo ischiatico è compresso, per cui ingorgo ne nasce, e paralisi ancora all' articolo affetto.

Ho già di sopra avvertito, che la lussazione in basso, ed in fuori, non si osserva quasi in altro caso, che nelle lussazioni spontanee, dipendenti da ingorgo, o da carie dell' articolazione del femore con gl'innominati, o per paralisi dei muscoli glutei.

I segni, che accompagnano la lussazione in basso, e in dentro sono

1. Un tumore duro, e rotondo, che si trova nella parte superiore, ed interna della coscia, e che è formato dalla testa del femore la quale si è impiantata nel forame ovale, che fa una specie di cacavità, in cui, l'osso portato in dentro, è più disposto a fermarsi.

2. Un infossamento nel luogo occupato dal gran trocantere. Sembrava, che tanto il tumore, che l'infossamento dipendenti dalla sortita di sito d'una testa così grossa, render si dovessero visibilissimi,

ma vi vuole molta attenzione per assicurarsi del luogo, in cui si fissa la testa del femore anche nei soggetti magri, e non si scorge infossamento alcuno al luogo dell' articolazione. Questo dipende, perchè i tendini dei flessori della coscia la più gran parte ricoprono della testa del femore, la quale è ancora così bene nascosta contro i muscoli otturatorj, che il tumore sopra citato, diviene insensibile, ciò vedesi accadere particolarmente, se il malato si adagia sul dorso, ciò dimostra, che niente vi ha, che indichi il punto ove la testa dell' osso è situata precisamente.

3. La coscia malata è più lunga dell'altra, perchè il foro ovale, su cui poggia la testa dell' osso è più basso della cavità cotiloide,

4. Il contorno inferiore della natica è per la stessa ragione più basso dalla parte lussata, la natica sembra più appianata, perchè il gran trocantere, il quale segue la direzione della testa dell' osso, è gettato in avanti, e più non fa al di fuori la sua eminenza naturale, e per l' allontanamento del gran trocantere i muscoli della natica sono tesi, ed in conseguenza più appianati.

5. Il ginocchio, ed il piede sono voltati in fuori, perchè la coscia lussata in dentro è tirata dalla parte opposta dai muscoli glutei.

6. La coscia non può essere portata in dentro senza dolore. È noto, che in tal circostanza i muscoli glutei sono forzati, tesi, ed in contrazione, quando d' altronde la testa del femore fortemente appoggiata sul muscolo otturatore esterno aumenta il dolore.

7. Quando si mette il malato in piedi l' estremità inferiore lussata, lunga essendo più di quella

del lato opposto ugual divenir non le può, che piegando il ginocchio, e se il malato estender vuole la gamba d' uopo si è, che la porti in avanti, e la getti per parte. Se in questo stato di cose attenta osservazione si faccia al posto malato si trova il gran trocantere abbassato, e ciò più, o meno secondo, che la testa dell' osso più, o men prossima portata siasi al pube,

8. Il malato zoppica, e ciò, perchè la coscia sana non può sostenere il corpo assai elevato, così, che l' estremità lussata non tocchi terra, e la gamba stessa portata esser possa direttamente in ovanti, ciò, che necessario sarebbe per render facile la loco mozione. Il malato è dunque obbligato di portare in fuori la coscia lussata facendo descrivere un mezzo cerchio al piede, per passarlo facilmente avanti all' altro.

9. Il malato posa in terra la pianta del piede tutta in un tempo, perchè l'estremità inferiore troppo lunga, lo diverrebbe anche di più, se la punta del piede, o il calcagno posasse il primo sul suolo. Da questa ragione deriva appunto, che quelli, che hanno la paralisi dei flessori del piede camminano ancora più difficilmente, perchè per posarlo in piano lo strascicano per terra, ed obbligati sono a gettare la gamba molto in fuori.

I segni, che accompagnano la sublussazione sono quelli, che seguono

1. Il luogo dell' articolazione è più eminente del solito, perchè il capo dell' osso si è inalzato sull' orlo della cavità. Un osso in fatti slogato in parte e non sortito affatto dal punto di sua articolazione, ma trasportato verso una delle sponde della cavità deve cagionarvi necessariamente una protuberanza, o inalzamento morboso.

2. Il membro non cambia quasi di figura, nè di lunghezza, perchè il capo dell' osso si allontana ben poco dal centro della cavità, o a meglio dire, esso si discosta molto meno, che nella perfetta lussazione

3. La parte non è disposta a muoversi più da un lato, che da un altro, lo che non avviene nella completa lussazione, giacchè i muscoli stirati sono quasi ugualmente, atteso che l' error di luogo dell' osso grande non è assegno di considerabilmente cangiare la distanza dei loro attacchi.

4. I dolori sono più vivi, che nella completa lussazione, ed in special modo quando gli orli della cavità sono rilevati assai, imperciocchè la tenzione dei legamenti, e dei muscoli maggiore si è quando il capo dell'osso è sull'orlo della cavità, che quando ne è interamente sortito, ciò affatto non succede quando l'orlo della cavità è meno rilevato.

La spontanea lussazione ha ancor dessa i suoi sintomi, e quelli sono appunto, che ora vado a descrivere.

1. Lo scorciamento della coscia, il quale è sempre preceduto da un allungamento della medesima, giacchè dessa a racconciarsi non comincia, se non quando la testa del femore è tutta strascinata fuori della sua cavità dalle varie cagioni, che di sopra fatto mi sono un dovere d'enumerare. Dice peraltro Petit (1), che acciò la coscia cominci a raccorciarsi non è necessario, che la testa dell' osso sia interamente sortita dalla cavità sua. Infatti essa divien più corta, a poco a poco, ed a misura, che la

(1) *Petit trattato delle malattie dell' ossa vol. 1. pag.* 307. *e* 308.

testa è spinta in fuori da qualunque siasi causa. Essendo questa testa di sferica figura, a dire continua il precitato Autore, e la porzione ricevuta nella cavità essendo al più una mezza sfera, i muscoli possono cominciare dal tirare la coscia in alto, quantunque la causa, che agisce abbia allontanato di poco la testa dal fondo della cavità di sua articolazione. Se dunque si misurasse allora la coscia dal luogo, ove la testa del femore tocca il bordo superiore della sua cavità si troverebbe di già più corta, e quanto più sortirà la testa dell'osso, tanto più la coscia diminuirà di lunghezza. Allorchè la testa uscita sarà totalmente, la sommità di questa, che nello stato sano corrisponde al centro della cavità, si troverà al bordo superiore della medesima, e la coscia diverrà più corta per la metà del diametro della testa del femore. Avviene qualche volta, che la testa del detto osso uscita intieramente dalla sua cavità non è portata tantosto più lungi dall'azione dei muscoli, e ciò accade, perchè il legamento rotondo ancor la ritiene, ed è facile il vedere, che il dolore deve in questo caso aumentare considerabilmente. Infatti fino a tanto, che la porzione della testa esser può ritenuta dal bordo della cavità, il rotondo legamento ha diviso con esso lo sforzo dei muscoli, e non è distratto, che a poco a poco, ma essendo però stata la testa del femore interamente spinta fuori, il legamento soffre da se solo lo sforzo dei muscoli, insopportabili si rendono i dolori, e continuano, come ho già detto, finchè la lacerazione del legamento, o il suo rilasciamento abbia permesso ai muscoli d' allontanar l'osso sino alla lor più perfetta contrazione.

La testa del femore così portata in alto, ed in

fuori può girarsi in avanti, ed in dietro, ma più spesso però in dietro, e si distingue dai segni, che ho sopra descritti.

Rara si è la lussazione in alto, ed in dentro, e la maggior parte degli Autori, che l'hanno descritta, ne han fatto un cattivo prognostico, e ciò in rapporto

1. Alla rottura del legamento rotondo, che quì è inevitabile.

2. Alla distenzione, e lacerazione della cassula.

3. Alla compressione, ed allo stiramento dei vasi, e nervi.

4. A causa della grandissima difficoltà della riduzione.

La seguente osservazione proverà non ostante, che sotto l'uno, e l'altro rapporto i timori degli Autori sono stati esagerati, che gli ostacoli alla riduzione nascono meno dalla natura dello slogamento, che dai mezzi impiegati per farlo scomparire, e che, l'arte essendo più metodica, esser dee in questo egualmente felice, che negli altri casi.

Un uomo portando sulle spalle un peso, sdrucciolò essendo la gamba, e la coscia portata in dietro. Cadde dunque sul ginocchio, rimanendo la coscia nel medesimo senso, di modo, che la massa comune del corpo, e del peso moltiplicata per la velocità della caduta produsse una somma di movimento, che si portò sulla cassula distesa dalla testa del femore diretta in avanti, ed in alto. La cassula restò lacerata, e il capo dell' osso forzato fu a passare a traverso dell'apertura, e continuando sempre la causa ad agire ruppe il legamento triangolare, che unisce quest' estremità al cavo di sua articolazione, e la forzò a collocarsi sul pube

al di sotto del legamento del Falloppio, ove era facile il sentirla. All' istante dell'avvenuta sciagura un vivo dolore comparve in questo luogo, ed impossibile si rese tantosto ogni movimento nell'estremità, e vi si unirono tutti i segni sopra citati proprj di questa lussazione.

La riduzione del femore lussato fu operata nel modo seguente dal celebre Chirurgo Dessault (1).

Fu steso il malato su d'una materassa, e gli fu legato un laccio al di sopra dei malleoli per fare l' estenzioni, ed un altro per fare la contro estenzione fu situato fra lo scroto, e la coscia del lato sano, e ricondotti in seguito i capi anteriormente, e posteriormente sopra il bacino lungo il tronco sino al di là della spalla ove furono avvolti e fissati. L' estenzioni furono incominciate, nella direzione, in cui allora si trovava la coscia, e nel tempo stesso si facevano eseguire al membro dei movimenti di rotazione all' indentro. A capo d' alcuni minuti restando la testa quasi immobile ad onta dei replicati sforzi, tendenti a smoverla, furono fatte cessare l'estenzioni, ed il Chirurgo prendendo la coscia eseguir le fece dei moti in tutti i sensi coll'intenzione d' ingrandire l' apertura della cassula, la strettezza della quale sospettava egli, che fosse un ostacolo alla riduzione. Furono quindi riprese l'estenzioni, ed in varj sensi dirette, e nel tempo stesso il Chirurgo rispingeva in basso la testa dell' osso, ma inutilmente. Furono di nuovo cessate l'estenzioni, e fatti eseguire al membro diversi moti più forti dei precedenti ad oggetto di lacerare la cassula, si tornò quindi all' estenzioni, e con esito

(1) *Dessault riflessioni sulla lussazione del femore in alto ed in avanti tom. 3. pag. 111.*

assai più felice. In fatti al primo sforzo la testa da se stessa riprese il suo proprio posto, senza, che il Chirurgo ajutasse la riduzione. I dolori calmarono quasi sull'atto, comparve un poca di tumefazione intorno all'articolo, ma nel terzo giorno tutti i sintomi si dissiparono, ed a capo a quindici giorni potè il malato tornare a fare i proprj interessi.

Si presentano in questa osservazione due circostanze essenziali, che sparger ponno gran lume sulla riduzione di tutte le lussazioni del femore, e dell' altre, perchè vi s'incontra sovente, ciò che si è quì osservato, vale a dire

1. La strettezza dell'apertura della cassula.

2. L'inutilità del movimento di coattazione, quando quest' apertura è ingrandita.

La membrana formante la cassula al momento, in cui la testa del femore è premuta contro di essa, si lacera, e si apre sufficientemente per lasciarla passare, ma dopo, che quella è sortita ritornando sopra se medesima si ristringe a torno al collo dell'osso, e così lo trattiene, e gli impedisce di rientrare. Ciò avviene nel modo stesso, che in una frattura con sortita d'un estremità ossea, in cui l'apertura degl'integumenti ristringendosi addosso a quest'estremità fuori uscita, ne impedisce la facile riduzione, l'indicazione in questo caso è quella d'aumentare quest'apertura, e ciò può ottenersi facendo fare al membro diversi moti in tutti i sensi.

Alcuni Maestri dell'arte hanno negata la possibilità di lacerare di nuovo questa membrana, ma se si considera, che il collo del femore situato fra i bordi dell'apertura dee necessariamente separarli nei movimenti, che gli vengono impressi, faci-

le sarà eziandìo il concepire, che gli angoli, nei quali si riuniscono i suoi bordi lacerati saranno, se i moti sono violenti. L'esperienza d'ogni cosa madre, e maestra ad evidenza ci provano nel caso narrato la verità incontrastabile di questa dottrina. Chirurghi di non volgar riputazione, hanno temuto, che derivar ne dovessero accidenti spiacevoli, ma ancor su questo rapporto l'esperienza dimostraci, che mal fondata si è la lor tema. È dunque un gran passo verso la perfezione della cura delle lussazioni in generale, ed in particolare di questa l'esposta osservazione sull'apertura della cassula.

Rimosso il già enunciato ostacolo la riduzione dell'osso lussato, si è operata da se medesima, e senza coattazione. Questo tempo della riduzione è quasi sempre inutile; ed in fatti, perche dovrebb' egli impiegarsi in questo caso? sarebbe ciò forse per aumentare lo sforzo prodotto dall'estenzione, e per disimpegnare la testa dell'osso dal luogo, che occupa accidentalmente? È chiaro, che allora questa forza è ben piccola, ed unita ad altra, che è troppo grande apportar non potrà alcun soccorso, o questo sarà debole di troppo, ed insufficiente; in questo caso è sempre preferibile d'aumentare le forze estensive, se ve ne ha il bisogno. Dovrebbe ciò forse servire a spigner la testa nella cavità, da cui si era dilungata quando l'estenzioni l'hanno già rimessa. Appartiene ai muscoli, e non al Chirurgo d'adempiere a questa funzione. Egli in fatti è necessitato ad agire tentoni, non sapendo in modo alcuno il luogo preciso, ove la cassula si è squarciata; egli può spignere la testa in un punto differente, ed opposto a quello, che è lacerato, e formare egli in tal modo un ostacolo alla riduzione quando si adopra total-

mente a favorirla. Contraendosi però all' incontro i muscoli, riconducono la testa dell' osso naturalmente al suo posto, perchè a ciò forzati essi sono dalla direzione delle lor fibre.

L' arte la più necessaria, e da usarsi principalmente nei casi di lussazione, quella si è di valutare gli ostacoli, che alla riduzione si oppongono, far di tutto, perchè questi svaniscano, ed abbandonar quindi all' estenzioni, ed alle forze della natura ben regolate l' affare tutto della bramata reposizione.

Nella lussazione della coscia in alto, ed in fuori, quando l' osso cioè si è portato sulla faccia esterna degl' ilei, difficile, ed incerta ne è la guarigione, ancorchè la riduzione sia stata bene eseguita; ciò depende dalla necessaria rottura del legamento rotondo, e dalla difficile riunione del medesimo.

La lussazione in basso, ed in dietro, o in fuori, difficile sarà riporla in sito, e ritenervela, se prima non si provvede alla paralisi dei muscoli, o alle altre cause, che già dicemmo produrla.

La lussazione spontanea è incurabile, quando non essendo conosciuta fino dal suo principio, adoprati non sono quei rimedj, che convenir ponno a prevenirla, come già lo vedremo trattando della cura di essa.

Tutte le lussazioni della coscia sono pericolose, ma non tutte però ugualmente, giacchè quella, che si fa in basso, ed in dentro, in cui la testa dell' osso è situata sul foro ovale, è la meno pericolosa dell' altre. È dessa però più difficile a ridursi, ma ancor quando non se ne può fare la riduzione, l' ammalato spesso non tralascia di camminare, quando all' incontro questa loco mozione è del tutto impossibile nell' altre lussazioni, non potendosi il malato

reggere su le coscie, se prima non sia stata al suo luogo riposta la testa dell' osso.

Quando io dico, che il malato camminar può, nel caso, in cui la testa del femore sia collocata nel foro ovale, non dico, che ciò avvenga da principio, e con quella facilità, come quando la testa stessa è nel suo cavo. Infatti il malato zoppica necessariamente, ed ha tutti gl' inconvenienti d' una coscia lussata, eccettuato il dolore, che cessa dopo un poco di tempo.

La facilità di camminare avviene, perchè l' osso della coscia sì bene si adatta al foro ovale, che col tempo esso si muove, con la facilità stessa, come se nel proprio acetabulo rimesso fosse. Si è anche osservato, che qualchè volta si erano formati all' intorno del foro ovale, dei bordi così forti, ed elevati, quasi come quelli della cavità cotiloide; la testa del femore può formarsi una cavità proporzionata alla sua grandezza, e figura, come si osserva alle volte in casi di lussazioni complicate con frattura, in cui non si è potuto rimettere l' osso rotto, e lussato, che dopo la consolidazione della frattura. In fatti la testa dell' osso sortito dal proprio luogo fermandosi in un altro, ove esso non è stato giammai, ed esercitandovi le funzioni di corpo estraneo obbliga la natura a formarvi una cavità, ed a depositarvi dintorno la sostanza ossea per formare i necessari bordi, destinati a limitare i moti, alle volte anche violenti, e forzosi dell' osso femore. Con più forte ragione un osso potrebbe prender posto in una cavità, che esso ha già abitata, e di cui nello spazio di qualche mese, può esser considerabilmente cangiata la natural figura (1).

(1) *Petit trattato delle malattie dell' ossa vol. 1. pag. 297.*

Le conseguenze, che avvengono dopo le varie specie di lussazioni, delle quali di già tenemmo parola, varie sono, ed alcune di queste cagionano la paralisi dell' estremità inferiore, apportano dei ristagni, che terminano in suppurazione. Dalle sofferte lussazioni, avviene sovente, che i soggetti zoppicano, e lasciano queste ancora delle deformità nella parte. Succede alle volte, che i malati non possono muoversi, ma incominciano poi a fare uso delle gruccie, quindi d' un solo bastone, e passeggiano eglino in seguito, senza bisogno di alcuno ajuto.

Se la testa del femore comprime i nervi ischiatici è allora, che ne viene la paralisi, l' emaciazione di tutto il membro, ed un freddo quasi continuo l' accompagnano.

Il ristagno succede per molte ragioni, fra le quali si numera la compressione dei vasi sanguigni, l' istessa paralisi, e sopra tutto, il dolore, che chiude i vasi sanguigni, e linfatici, e produce il gonfiamento, la dilatazione, la rottura dei medesimi, lo stravaso, ed il cangiamento della materia stravasata in pus. Questi ascessi si formano in differenti luoghi, alcuni infatti hanno la lor sede nell' acetabulo, quando la separata sinovia s'altera, ed acquista lo stato di marcia. Alle volte questi ascessi si formano nel luogo ove è posata la testa del femore, e compariscono altri, negl' interstizj dei muscoli glutei, e tricipite, ed altri finalmente si vedono nelle parti più lontane dell' articolazione, come al poplite, alla sura, ed al piede.

Questi ascessi difficili sono d'assai a guarirsi, ed in specie quelli, che si formano nella cavità cotiloide, o nel luogo ove portata si è, ed impiantata la tes-

ta dell' osso. Restano questi quasi sempre fistolosi, se pure non avvenga, che il malato muoja di febbre lenta, di diarrea, e simili.

Si osservano eziandìo spesse fiate delle alterazioni, che indicano un infiacchimento generale dei solidi, come lo mostra l' Edema alle gambe, alle cosce, alle mani, alla faccia, e come un indizio certo ce ne dà eziandìo l' Idrotorace, e l' Ascite, che in coloro avvenir si osserva. Qualchè volta ancora i malati non vivono dopo l' apertura dell' ascesso, perchè in gran dose sorte dalla parte la marcia, che vi si era formata, e perchè ne provengono forti dolori, ostinate vigilie, e la febbre ancora. In questi casi l' uso dei rimedi i più vantaggiosi, l' operazioni esattamente eseguite, e le più giudiziose divengon del tutto frustranee.

Non è raro, che si trovino cariate le ossa senza potervi apprestare rimedio alcuno, tanto per la difficoltà, che s' incontra di farvi le necessarie operazioni, quanto per le deficienti forze dell' ammalato, che non permettono d' azzardare alcun tentativo. Petit riporta un caso da lui osservato relativo all' apertura degli enunciati ascessi, e che io un dovere mi faccio di quì riferire. Egli trovò la testa del femore allontanata dalla cavità cotiloide per causa della lussazione, ma scoperte ambidue l'estremità dell' ossa disgiunte, avendo egli fatta l' apertura dell' ascesso, osservò aver esse la consistenza, ed il colore della carne, ed il loro volume considerabilmente aumentato. Quest' osservazione ad evidenza ci prova, che l' ossa ancora possono ammollirsi, e rendersi tali, come quasi di carne fossero composte (1).

(1) *Petit malattie dell' ossa vol. 1. pag. 312.*

Quando anche tutte le descritte lussazioni abbiano il più felice successo, ciò non pertanto i malati sono tormentati a certi tempi da fieri dolori, e sono per così dire viventi barometri, che annunziano la pioggia, o il bel tempo.

È stato qualche volta osservato, che l'ossa si uniscono per mezzo d'un callo, come siegue nelle fratture, ed in loro si forma, come una specie d'anchilosi.

Dopo aver trattato dei vari modi, in cui può lussarsi la coscia, dei segni, che ci fanno distinguere l'una varietà di lussazione dall'altra, e delle cause, che la producono, terrò adesso proposito dei varj metodi usati per ridur l'osso sortito dalla sua cavità.

Ognuno sa, che la riduzione del femore è molto difficile, tanto per riguardo al volume, quanto ancora alla situazione, che la testa dell'osso prende in questo infortunio.

In qualunque senso avvenuta sia la lussazione, fa assolutamente di mestieri premettere l'estenzioni, e contro estenzioni per ricondur l'osso al posto, che fù da lui abbandonato.

I mezzi, che s'impiegano per una tal riduzione sono le mani, i lacci, i polispasti semplici, e la macchina inventata da Petit per superare con questi mezzi la resistenza dei muscoli.

Le mani sono in questa circostanza insufficienti a fare l'estenzioni, e contro estenzioni, non solo, perchè le parti essendo molto più grosse, non possono essere ritenute con forza dagli ajuti, ma ancora, perchè i muscoli della coscia essendo considerabilmente più validi, è necessario, che la forza dell'estenzioni sia maggiore per superare, la lor resistenza, ed approssimare, l'osso lussato a segno di

metterlo a livello della cavità, in cui rientrar dee.

Rapporto ai lacci sodisfanno questi ottimamente all' oggetto, al quale sono destinati, e varj sono essi, e variamente disposti, come lo vedremo in appresso.

I polispasti, e la macchina di Petit, sono a dì d'oggi onninamente in disuso.

Avanti di passare a descrivere la riduzione, fa d'uopo considerare quanto siegue

1. Conviene prima d'ogni altra cosa aver riguardo alla specie della lussazione, ed alla situazione della testa del femore, perchè bisogna impiegare più forza in alcune, che in altre, come avviene in quella sopra al pube, e nell' altra ancora, che resta nella parte superiore, ed esterna della cavità cotiloide.

2. Convien ben ponderare la qualità della malattia, e procurar di non ingannarsi prendendo la frattura per lussazione.

3. È necessario d' avvertire in terzo luogo, che poche sono le lussazioni, che accompagnate non siano da tumefazione, e da una considerabil tenzione, lo che frappone un non piccolo ostacolo alla riduzione.

4. Devesi osservare finalmente ciò, che è di mestieri fare in ciascuna specie di lussazione per avere il bramato intento della guarigione.

Per accingersi dunque a rimettere la lussazione della coscia con il metodo il più commendato, bisognerà situare il paziente supino sopra una tavola, su cui distesa sia una materassa, non trascurando giammai di rammentarsi di lasciare i muscoli in una perfetta libertà, si passa tra la coscia sana, e lo scroto del malato una lunga fascia, la quale è diretta a fermare il di lui tronco. Questa deve passare anteriormente, e posteriormente sul

bacino, e sul tronco, fino a riunire i di lei capi sulla spalla del paziente. In questo luogo s'affidano ad alcuni ajuti, oppure si fermano ad un punto fisso. Altre fascie s'applicano sopra i malleoli della gamba, che corrisponde alla lussazione, e queste fascie si danno a tenere ad esperti ajuti, i quali tirano per la direzione, che la coscia ha presa essendo lussata. Richerand aggiunge un altro laccio da portarsi trasversalmente sulla cresta degl' ilei dalla parte malata, e condotti i capi sul lato sano s' affidano essi pure a degli ajuti. Il fine di questo laccio è quello d' impedire, che il bacino non ceda alle forze estensive, e che piegar non si possa sulla parte malata. L'esperienza però ha dimostrato, che questo laccio può trascurarsi senza punto incorrere negli inconvenienti, ai quali si è detto, che esso si oppone.

Egli è d' uopo, che l' estenzioni siano fatte gradatamente, ed il capo dell' osso essendo allontanato dal luogo ove si era impiantato, si volta verso la parte interna, sia la lussazione dell' uno, o l' altro femore, e ciò si fa per facilitare la riduzione del capo dell' osso unendosi il Chirurgo a far ciò con le sue proprie mani, ed a questo oggetto sarà egli situato dalla faccia esterna del membro, e procurerà la riduzione dell' osso lussato pigiando sul gran trocantere, o sul capo dell' osso, che sporge più, o meno in fuori, e facendovi tale compressione, che sia capace di dirigerlo verso l' acetabulo, e farvelo entrare, allorchè le forze estensive l' hanno ricondotto verso l' apertura per la quale si era fatto strada. All' istante, in cui il capo del femore rientra nella sua cavità, ne scaccia l' aria con strepito, diminuisce il dolore, ed il membro, in una, con la

sua natural lunghezza il libero esercizio ricupera dei suoi moti.

In ciascuna lussazione sono stati consigliati nell' atto dell' estenzioni varj moti particolari, dei quali ho creduto proprio di far parola quì appresso.

Se la coscia è lussata in alto, ed in dentro, cioè sul pube, le si fan fare dei moti in fuori, ed obliquamente per tirare la testa in questo lato, giacchè così facendo essa prende la direzione della cavità, che se l' estenzioni sono fatte in linea retta la testa dell' osso andar può ad impiantarsi nel foro ovale, e produr così un altra specie di lussazione.

Se poi sarà lussata in alto, ed in fuori, più forti esser dovranno l'estenzioni, e la coscia, e la gamba diretta esser dovrà dal di fuori al di dentro, e dall' alto al basso, subito, che la testa è liberata si spigne nella sua cavità.

Per fare la riduzione della lussazione in basso, ed in dentro è stato consigliato di passare oltre i descritti lacci una salvietta, annodata in due dei suoi angoli, nella coscia fino all' anguinaja, e così il Chirurgo nel tempo dell' estenzioni fa tirare in fuori la detta salvietta, pigiando egli sul condile esterno del femore, che esso porta in dentro, e con questa manovra si sprigiona la testa dal foro ovale, e rientrar si fa nell' acetabulo. È però molto dificile a rimettersi questa specie di lussazione. L' estenzioni esser non deggiono, che leggiere, che è quanto dire, non è necessario d' allungare considerabilmente il membro, poichè invece d' essere più corto, è anzi in questo caso più lungo, ma quantunque si tratti solamente di liberare la testa dell' osso, far non si può quest' estenzione, che con molta fatica. I muscoli infatti i più forti sono tesi, ed ugualmente lo

sono eziandìo quasi tutti gli altri, poichè l'osso è appoggiato su d'un punto più basso della sua cavità.

Gli sforzi dell' estenzioni durar deggiono fin tanto, che la testa dell'osso ricondotta sia in faccia della sua cavità. In fatti, se, innanzi che quest'osso pervenuto vi fosse, si cessasse di resistere alla contrazione dei muscoli, accaderebbe, che per questa stessa contrazione la testa del femore appoggiata sarebbe fortemente verso il bordo della cavità, non potrebbe entrarvi, e così obbligati saremmo a ricominciare l'estenzione.

Presentandosi il caso d'una lussazione in basso, ed in dietro, si fanno le solite estenzioni, e quindi il chirurgo a se tira la coscia, e quando sente, che la testa è libera, la porta perpendicolarmente di basso in alto, e rientrar la fa nel suo posto. Questa riduzione però sarà poco vantaggiosa, se prima non rimediasi alla paralisi, che, come abbiam già veduto, ed esposto, esser ne suole la causa, noto essendoci, che fino a quando essa esisterà l'osso potrà facilmente tornare fuori del suo acetabulo.

Supposto, che s'incontrasse la sublussazione prodotta da qualchè esterna causa, lochè però è sommamente difficile, l'estenzioni diverrebbero inutili, e se la testa dell'osso fosse in dietro sul bordo della cavità, sufficiente sarebbe l'applicare una mano sull' interna parte, e superiore della coscia per trar in fuori l'estremo superiore del femore, nel tempo, che con l' altra mano in dentro si spignerebbe la parte inferiore di quest' osso medesimo. Se poi la testa del femore sia venuta in fuori, e sul bordo dalla cavità, rientrar si fa appoggiando una mano sul gran trocantere, e tirando coll' altra in fuori l'estremo inferiore della coscia.

Allorchè la consolazione aver possiamo d'essere riusciti nel riporre il capo dell'osso nell' acetabulo, fa di mestieri pensare a mantenervelo, e ciò si ottiene applicando una compressa ad otto o dieci doppi d' una lunghezza, e larghezza capace di coprire tutta la parte articolabile della coscia, e ferma vi si terrà mediante una fasciatura a spiga fatta con una fascia della larghezza di quattro dita trasverse, e lunga due braccia; con una compressa sostenuta da un' altra fascia si cuoprono le parti, sulle quali sono stati applicati i lacci, e si bagna tutto questo apparecchio con acquavite, e simili. Si pone il malato in letto, gli si prescrive la dieta, e se il tatto dei suoi polsi, come anche altri segni, e circostanze ci obbligano a giudicarlo pletorico gli si fa una cavata di sangue.

Nelle lussazioni in alto deve il Chirurgo applicare l'apparato più stretto, ed osservare ancora, che il malato stia più, che in altro caso in sommo riposo, e ciò per causa della rottura del legamento rotondo, la di cui riunione si fà difficilmente, ed un tempo richiede assai lungo.

Petit ci assicura, d'esser riuscito nel prevenire la lussazione spontanea con l' uso dei difensivi fatti col chiaro d'uovo, allume in polvere, ed acquavite, con cui egli bagnava una compressa a vari doppi, e l' applicava su tutta l'articolazione ritenendovela con una semplice fascia contentiva, e senza levar l' apparecchio l'umettava due, o tre volte al giorno. Teneva egli il malato in letto, e gli faceva evitare tutti i moti capaci di risvegliare dolore. Costumava il citato celebre Chirurgo di fare due, o tre cavate di sangue a norma dell' intensità del dolore, ed a seconda delle forze del malato, essen-

do necessario, come egli dice, di non risparmiare levate di sangue in questa occasione per evitare l'ingorgo dei vasi, l'infiammazioni, ed altri simili disordini; ordinava, egli ancora, un regime umettante, e rinfrescante. Si legge pure nei suoi scritti, che esso ritraeva molto vantaggio dal sugo d'alcune piante leggermente amaricanti, dagli Anodini, e Narcotici prudentemente amministrati (1).

Se la lussazione sarà complicata con frattura, tumefazione, e simili, sarà di mestieri curar prima queste complicazioni, e passar quindi alla reposizione del capo dell'osso. Se per qualunque causa la lussazione non può esser rimessa, il capo del femore si forma in quel dato luogo una specie di cavità, nella quale si muove, ed il soggetto acquista col tempo una certa facilità ad agire con quell' articolo. Morreau riporta un caso da lui osservato d'una Donna, a cui non era stata ridotta una lussazione fatta per la parte posteriere. Morta costei, e fattane la sezione del cadavere; si trovò il capo del femore incastrato in una cavità, la quale si era resa un poco ossea.

Quantunque il Chirurgo ben conosca, e sappia, eseguire i migliori metodi proposti per la riduzione delle lussazioni, ciò non ostante esibiscono non di rado i muscoli una insuperabile resistenza. Hanno i Professori dell'arte saviamente pensato a mettere i muscoli in un adattato rilasciamento per conseguire il loro intento. Alcuni si servono di larghe dosi d'oppio, che dopo aver stimolato il solido vivo lo fa passare al rilasciamento; il vino, che agisce in ugual modo, che l'oppio produce gl'istessi effetti.

(1) *Petit Trattato delle malattie dell' ossa. Vol. I. pag. 309. ove tratta delle lussazioni che sopravvengono alle cadute sul gran trocantere.*

Il celebre Chirurgo di Roma il Sig. Flajani in fatti trovò riducibile una lussazione dopo una considerabile ubriachezza. L' istesso dotto Professore sapendo, che il salasso mette in rilasciamento le parti, lo consiglia, in una sua bene scritta Dissertazione su i vantaggi del salasso in questi casi, fino al deliquio, allorquando ogni manovra chirurgica si vede incapace di restituire il capo dell' osso nella sua situazione ordinaria.

Propostomi di trattare delle lussazioni in generale, e di quelle del femore in particolare, spero d' avere adempito al progetto, che io mi era formato. Ho procurato per quanto è stato possibile alla scarsità delle mie cognizioni, di toccare tutti gli oggetti relativi alle suddette lussazioni. Non vi è erudizione, perchè questa propria esser non può d' un giovine, che termina appena il corso dei suoi studi, ma mi lusingo però d' aver dettagliato tutto quello, che saper deve un Chirurgo su questo proposito. Se in qualchè cosa ho mancato, supplite, io vi prego Illustri Componenti della Dotta Medica Facoltà di questa Celebre Accademia, col vostro compatimento, e degnatevi accettare la mia buona volontà, per quello, che avrei dovuto dire, e compatite le mie mancanze, che spero vorrete riguardare come involontarie.

TESI

ANATOMIA.

I.

L'Anatomìa è indispensabile a coloro, che a curare gli esterni morbi si applicano.

II.

L'articolazioni in tutti i sensi, e molto facili ad eseguirsi, sono le più suscettibili a lussarsi.

III.

Il volume del capo del femore, e la profondità dell'acetabulo, rendono più difficile la lussazione, di questa articolazione.

IV.

Il forte, e non unico legamento, che concorre a formare l'articolazione del capo del femore, unitamente alla robustezza dei muscoli, a questa appartenenti, rendono più difficile la detta lussazione.

V.

I muscoli inservienti al moto dell'articolazione del capo del femore, sono i più forti, e robusti di quelli, che si riscontrano nell'altre articolazioni.

FISIOLOGIA.

VI.

Le cartilagini, che incrostano i capi dell'ossa articolari, e le cavità, che gli ricevono, hanno per og-

getto di facilitare i moti delle medesime, con la lor levigatezza, e di aumentare ancora la cavità, che esse rivestono.

VII.

La sinovia, che separasi dai sacchetti pinguedinosi, e dal rimanente apparato sinoviale, che trovasi entro l'acetabulo, umettar dee l'articolazioni, acciò gli ossi trovino minor altrito nell'eseguire i moti loro proprj.

VIII.

I legamenti, ed i muscoli concorrono insieme a ritenere l'ossa in sito, e succedonsi nell'azione gli uni, agli altri per riposarsi a vicenda.

PATOLOGIA.

IX.

Le differenti specie di lussazione del femore sono determinate dalle differenti posizioni del corpo, e delle cosce.

X.

La lussazione in basso, ed in dentro del capo del femore è la più facile ad incontrarsi di tutte, mentre la difficoltà cresce, nella lussazione in alto, ed in dentro, come in quella in alto, ed in fuori, e questa stessa difficoltà divien grandissima, nella lussazione in basso, ed in dietro, o in fuori.

XI.

La lussazione del femore è il resultato d' una potenza qualunque, o esterna, o interna capace di su-

perare la resistenza dei muscoli, e dei legamenti, che circondano la sua articolazione.

XII.

Nella lussazione sul foro ovale il malato camminar può, ancor che non sia ridotta, cosa, che non segue nell'altre.

XIII.

La paralisi dell'estremità sottoposta alla lussazione, i ristagni, l'infiammazione, la suppurazione, lo zoppicamento, i dolori, le convulsioni l'edema, ed altri simili inconvenienti, sono le conseguenze, che succedono alle diverse specie di lussazioni.

PARTE OPERATORIA.

XIV.

Varj metodi sono stati usati per la riduzione delle diverse specie di lussazioni del femore, ma quello di Dessault è il più abbracciato.

MEDICINA PRATICA.

XV.

La lussazione prodotta da interne cause si cura medicando, le cause stesse, che l'han prodotta, o localmente, o universalmente.

XVI.

Dopo la riduzione convengono i salassi, se il soggetto è pletorio, i purganti, la dieta, e simili, ed un regime corroborante, se il malato è debole.

XVII.

Varj medicamenti sono stati usati, per prevenire la lussazione spontanea, consistenti in fasciature compressive, in ripetuti salassi, in un regime rinfrescante, ed umettante, gli Anodini, i Narcotici, e finalmente gli amaricanti sono stati molto lodati in questi casi.

XVIII.

Se la riduzione si rende molto difficile, ed anche impossibile, per la robustezza, e contrazione dei muscoli, è stato proposto l'oppio in dose generosa, ed il salasso fino al deliquio.

Torrigiani Decano.

Visto, ed approvato da Noi Rettore
dell' Accademia Imperiale

Sproni.